

IL PROGETTO SCIENTIFICO

Sezione I: Evocazione del Museo Torlonia

Il percorso inizia con una spettacolare evocazione del Museo Torlonia – inaugurato dal Principe Alessandro nel 1875 – collocato in via della Lungara, dove le 620 sculture erano esposte in 77 sale. Celebre tra queste la vasta galleria di 122 busti- ritratto: «un immenso tesoro di erudizione e d'arte» (P.E. Visconti). Nella tappa milanese la prima selezione sarà arricchita dall'imponente Sarcofago Consolare della Via Ardeatina MT 395, con un gruppo di togati romani, che accoglierà i visitatori, e due nuovi busti (Domiziano MT 539 e Antinoo MT 398) a completamento della galleria di volti già presenti nella mostra romana.

Sezione II: Scavi Torlonia (secolo XIX)

Il Principe Giovanni e il figlio Alessandro trassero molte sculture da scavi intorno a Roma, in aree archeologiche come la Caffarella e le Ville dei Quintili, dei Sette Bassi e di Massenzio. Altri reperti giunsero da scavi lungo la via Appia e la via Latina o da latifondi in Sabina e Tuscia, o ancora nell'area del *Portus Augusti*. In questa sezione, nella sede milanese, verrà ospitato il colossale Dace MT 412 che per ragioni di portata dato il peso non aveva potuto essere collocato a Villa Caffarelli, e che nelle imponenti sale di Gallerie d'Italia troverà il giusto spazio per essere ammirato in tutta la sua grandiosità.

Sezione III: Villa Albani e lo Studio Cavaceppi (secolo XVIII)

Molti dei marmi del Museo Torlonia vengono da due grandi nuclei del secolo XVIII: Villa Albani, voluta dal Cardinale Alessandro Albani (1692–1779) per ospitare la sua collezione di sculture, acquistata dal Principe Alessandro Torlonia nel 1866 e ancora di proprietà della Famiglia, e i marmi dallo studio dello scultore Bartolomeo Cavaceppi (1716–1799), che testimoniano la sua attività di restauro e commercio di sculture antiche. Alla sua morte, Giovanni Torlonia comprò all'asta tutti i marmi del Cavaceppi, salvandoli dalla dispersione.

Sezione IV: La Collezione di Antichità di Vincenzo Giustiniani (secolo XVII)

Il marchese Vincenzo Giustiniani (1564–1637) promosse nel 1636–37 una sontuosa opera a stampa, la *Galleria Giustiniana*, con 330 incisioni riproducenti molte delle sue sculture antiche. Il nucleo più consistente delle antichità, acquistato dal Principe Giovanni Torlonia nel 1816, nel

1856–59 passò al figlio Alessandro, che lo destinò al Museo.

Sezione V: Le Collezioni di Antichità dei secoli XV–XVI

Una selezione di sculture documentate in collezioni dei secoli XV e XVI, passate ai Torlonia come parte di più vaste acquisizioni (Albani, Giustiniani, Cavaceppi), o per acquisto diretto.

Epilogo - Storia del restauro

Nell'ultima sala, sul tavolo con ripiano di porfido è posta una copia del sontuoso volume del

Museo Torlonia (1884) con la riproduzione in fototipia di tutte le 620 sculture del Museo.

Quest'ultima sala nella tappa milanese ospiterà un interessante confronto e approfondimento sul tema del restauro contemporaneo. All'Ercole MT 25 composto da 112 pezzi verrà affiancata la Leda MT 60 esposta con diverse fasi visibili dell'intervento di pulitura per raccontare al meglio le varie fasi del restauro, in particolare nel Museo Torlonia di fine Ottocento e per evidenziare i problemi e le sfide che deve affrontare il restauro contemporaneo.